

LA VOCE

DI *CALTABELLOTTA* E *S.ANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno V , N. 47

Giugno 2012

Distribuzione gratuita



I nuovi gioielli di Caltabellotta

S O M M A R I O

Emerge la qualità di Filippo Cardinale	pag. 3
Tagli, tagli, tagli di Cipi	pag. 4
Operatori politici o di scotto? di calogero Pumilia	pag. 6
Sport, le nostre proposte a cura dei Giovani Democratici di ualtabellotta	pag. 8
Ogù o faccia la propria parte di Korrelia Fischer	pag. 9
E' vera Aera Votiva? di Raimondo Leotti	pag. 12
Quando il sole splende di Roberto D'Alberto	pag. 14
A bassa Voce	pag. 16
Dal Palazzo di Città	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centrale	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. A. a	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione e Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

Editore: ARUA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RENNA

Collaboratori: ualgero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, uipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana uolletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino uolletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio uastrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo uardinale

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti continui.
40.500 accessi al giorno

Stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer - Ribera

AGROstampa
Matinella

Chiuso il tipografia giugno 2012
tiratura 600 copie -

Emerge la qualità

di Filippo Cardinale

Due nuove attività sono sorte a ualtabellotta, Petra Relais e Sotto le Stelle. Auguri ai titolari delle due iniziative imprenditoriali. Molti, a Sciacca, mi hanno chiesto: *ma a Caltabellotta c'è richiesta turistica?* La domanda mi ispira sorriso. Sorrido perchè mentre taluni immaginano di essere l'ombelico del mondo, altri hanno lavorato sodo, hanno creduto sull'investimento nel turismo, hanno realizzato.

Taluni sono rimasti fuori dall'ombelico, perchè nel frattempo il mondo è girato, evolvendosi, spostando quell'ombelico fuori dal centro.

ualtabellotta è cambiata. Sono sorte delle belle attività, tutte improntate sulla qualità e sull'eccellenza dei servizi erogati.

Se ualtabellotta è cambiata è merito di chi ha creduto alle proprie radici. ualtabellottesì che sono rimasti ancorati alle origini, vi hanno piantato il seme. Oggi l'albero è cresciuto, è maturo.

Molti sono "frenati" dalla crisi che incombe e che ha uno scenario internazionale.

Ma le crisi, lo ha scritto benissimo Albert Einstein, sono opportunità di crescita perchè sviluppano le idee: "Non

possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perchè la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso, senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà violenta il suo stesso talento, e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenze. L'inconveniente delle persone e delle Nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Parlare di crisi significa incrementarla e tacere nelle crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla".

Non ho altro da aggiungere. Le due nuove attività nate a ualtabellotta sono il concretizzarsi del pensiero di Einstein.

Auguri e buon lavoro.



Tagli, tagli, tagli

di Cipi

Il bilancio di previsione per il 2012, che in ogni realtà ben ordinata, si sarebbe dovuto approvare alla fine dell'anno passato o tutt'al più nei primi giorni di quello in corso, arriverà all'esame del consiglio comunale nella seconda metà di questo mese di giugno.

Uomo si sa, vivendo i comuni prevalentemente di finanza derivata, si deve attendere che lo Stato e la Regione definiscano l'entità dei trasferimenti, e dalla Regione, ancora oggi, non si conosce con certezza cosa ci si può attendere. Sappiamo solo che, ancora una volta e quest'anno con maggiore durezza, la scure dei tagli si è abbattuta su tutti gli enti locali, la maggior parte dei quali non sa come far quadrare i conti, neppure solo per le spese obbligatorie. Naturalmente non si deve parlare di investimenti.

Già il nostro comune, che pure si trova in una situazione meno disastrosa della media, può contare su poche decine di migliaia di euro da spendere in strade di campagna ed interne perché ottiene un buon gruzzolo di denaro dagli impianti eolici.

Queste entrate per fortuna faranno lievitare le nostre magre risorse per circa trenta anni.

Del bilancio di previsione parleremo in un'altra occasione, quando il consiglio l'avrà approvato.

Mi serviva il riferimento ad esso in termini assolutamente generali per tornare su un argomento altre volte affrontato ed anche per dare qualche elemento di riflessione a chi parla dello stato della viabilità, dell'arredo urbano o della scerbatura e denuncia una condizione di generale difficoltà.

Al netto di errori e consapevoli che è sempre possibile una migliore organizzazione del lavoro, chi siede in consiglio sa bene o dovrebbe sapere che la finanza pubblica, non ora in presenza di una drammatica crisi, ma da anni, non consente di gestire l'ordinario, non stanziava soldi per tenere in piedi ciò che c'è già nel nostro Paese –non a ualtabellotta, ma in Italia-, sicché le strade perdono il selciato, i monumenti cadono a pezzi, le reti idriche sono un colabrodo e così via.

La Regione siciliana in particolare da tempo non prevede nel proprio bilancio un euro per i comuni da destinare a

spese di investimento e a stento riescono, con quello che hanno, a pagare gli stipendi e la fornitura essenziale di beni e servizi.

In questa situazione i fondi europei, distorcendo l'originaria impostazione comunitaria che li destinava alla cosiddetta "coesione", alla graduale crescita del reddito pro capite degli abitanti delle regioni dell'obiettivo uno, hanno finito per essere sostitutivi delle spese che, un tempo, la Regione affrontava con mezzi propri.

Ma per non prenderla troppo alla lontana e volendo ricondurre il ragionamento alla realtà locale, solo con le nostre risorse, con quel poco che avanza in virtù, come detto, degli introiti extra provenienti dagli impianti eolici, possiamo rabberciare qua e là qualche pezzo di strada e con i nostri operai dovremmo essere in grado di fare la scerbatura.

A proposito di essi, è opportuno fare qualche precisazione.

Alcuni vengono utilizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e questo ci ha consentito di non dover pagare dipendenti della Sogeir che sarebbero costati molto di più, con la ovvia conseguenza di una lievitazione della bolletta a carico dei cittadini.

Gli altri –sei in tutto- devono provvedere al trasporto dei bambini della scuola materna, alla pulizia dei locali comunali e ai lavori nel vasto territorio del comune, con diciotto ore settimanali.



Senza soldi non è possibile a nessuno garantire la manutenzione del patrimonio pubblico che rischia il degrado e l'abbandono.

Proprio in questi giorni, con il terremoto dell'Emilia Romagna, il problema della manutenzione, oltretutto della messa in sicurezza del nostro Paese, è tornato ad essere al centro del dibattito.

Quando in consiglio comunale si denunciano le carenze dell'amministrazione, si esercita sicuramente un diritto, ma si dovrebbe anche tenere conto delle condizioni nelle quali si opera, degli strumenti che si hanno a disposizione.

La critica sarebbe di sicuro più pertinente se, in presenza di possibilità di finanziamenti regionali, nazionali o comunitari per destinati all'ordinaria gestione o alla manutenzione non si fosse stati capaci di attingervi.

Ma quella possibilità non c'è, e da tempo.

Là dove, invece, i finanziamenti ci sono stati, siamo riusciti ad avere la nostra parte, quello che ci poteva spettare in ragione della dimensione del paese, e anche un bel po' di più.

Uapisco benissimo che il contadino che va in campagna, oltre al progetto per il contenimento della frana di via uolonnello Vita, vorrebbe la strada praticabile.

Ma non abbiamo scelto tra due possibili finanziamenti.

Nei programmi comunitari c'era questo e questo abbiamo ottenuto.

Se potessimo utilizzare una parte del finanziamento per la ristrutturazione della villa comunale, per il costone di San Pellegrino, o per l'asilo nido destinandola alle strade interne, saremmo lieti di farlo.

Ma non possiamo. Nè naturalmente potevamo rinunciare a ciò che i bandi dei POR ci offriva. Probabilmente qualche altra cosa potremmo fare già nei mesi prossimi con le compensazio-

ni che ci verranno dagli impianti solari per un periodo di vent'anni.

Già perché, se può valere a qualcosa, è utile ricordare che tra eolico e solare, per molto tempo a venire, questa amministrazione è riuscita a creare un bel gruzzoletto, che non si è formato da solo.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**



Operatori politici o di scontro personale?

di Calogero Pumilia

Il dibattito sul documento firmato da sette consiglieri comunali e del quale ha dato conto questo giornale nel precedente numero, è stata una occasione di chiarimento.

Non ci si aspettava una grande apertura all'invito d'unità più volte fatto e ribadito in modo formale proprio da quel documento.

Già prima del confronto consiliare era risultata evidente la indisponibilità a qualsiasi confronto da parte di quanti non riescono o non possono districarsi tra il ruolo di operatori politici e quello di portatori di scontri personali che nulla hanno a che vedere con l'interesse del paese.

Ho detto più volte quanto sia obiettivamente difficile in una piccola realtà separare gli anni dall'altro.

L'attitudine personale, l'esperienza maturata in contesti molto vasti, mi hanno insegnato che, per quanto duri siano di solito gli scontri della politica ed elevati gli interessi in campo, - ma qui ci non ci contendiamo il regno di Westfalia - è pur sempre possibile trovare, in certe occasioni, un terreno d'incontro tra i contendenti, una sorta di tregua, come, peraltro, sta accadendo a Roma in questo periodo.

La storia ci insegna che perfino nei grandi scontri armati, quando le armi cominciavano a crepitare, contestualmente iniziavano le trattative per l'armistizio.

La guerra non può durare sempre.

L'unica guerra totale è stata quella voluta dalla follia nazista.

La storia del soldato giapponese è nota ed è una storia paradossale.

Ma ho dovuto imparare che, nelle piccole

realtà, i contrasti politici diventano facilmente anche personali e perciò più difficili da comporre.

A ualtabellotta, poi, questo fenomeno, da qualche anno, è diventato molto più acuto che nel passato, forse molto più evidente che in altre realtà e proietta i propri effetti anche sul consiglio comunale.

Non qualche difficoltà me ne sono reso conto anche se stento a farmene una ragione.

Ogni giorno constato che un piccolo segmento della realtà paesana ha alzato vere e proprie barricate che non lasciano passare nessun elemento di ragionevolezza. Quando si alzano muri e si coltiva desiderio di vendetta, è difficile sperare che da qualche breccia possa passare un briciolo buon senso.

Eppure si dovrebbe anche riflettere sul fatto che a ualtabellotta le posizioni più oltranziste non sono mai state premiate al momento del voto che la stragrande maggioranza della gente non vuole lo scontro ad ogni costo, non si individua nei pochi che interpretano la politica o la vita stessa come una sorta di "lotta continua".

L'illusione o l'ingenuità di poter ricondurre alla placatezza che sono più esterne che interne al consiglio, ma che nel consiglio inevitabilmente trovano eco, s'è ulteriormente affievolita proprio con il dibattito su quel documento che chiamava al massimo d'unità possibile per affrontare l'ultima parte di questa consiliatura.

Forse per un eccesso di zelo, probabilmente per interpretare al meglio un copione, i cannoni sono stati puntati ad

alto zero per chiarire che con l'avversario non ci può essere nessun terreno d'incontro.

Mentre due consiglieri, uattano e Sala, hanno colto il senso della proposta, e dato la disponibilità a ragionare di programmi comuni, prendendo atto della rottura formale del vecchio gruppo di appartenenza, per altri nessun dialogo è possibile.

Naturalmente è anche legittimo rifiutare l'accordo ed argomentare il diniego.

Ma quando l'avversario diventa nemico, il nemico, se non si può battere, almeno va demonizzato e di conseguenza nessuna proposta, non dico di pace ma neppure di semplice tregua che venga da lui, può essere discussa.

E così hanno fatto i tre consiglieri del nuovo gruppo "Democratici e liberi" con il loro portavoce Randazzo che, per usare una espressione semplice ad insieme efficace, me le ha cantate giuste.

Egli ha manifestato tutta la propria delusione per il fallimento politico ed amministrativo del sindaco per il quale in passato si è speso, ha denunciato un degrado del paese tale da avergli provocato vergogna quando si è trovato con ospiti in visita.

Per lui il sindaco, incapace di fare squadra, non ha saputo far venir fuori un gruppo dirigente giovane ed, anzi, porta la responsabilità di avere affossato le prospettive politiche di Maria Iacono e di Franco uolletti.

Non riesce a gestire la cosa pubblica con un risultato minimamente accettabile, malgrado possa avvalersi del contributo del migliore segretario comunale.

Nulla ha fatto sul piano della promozione culturale.

In una parola: un disastro totale, per cui non resterebbe che seguire l'esempio di Berlusconi, togliendo immediatamente il disturbo.

L'attacco è stato durissimo per le parole utilizzate, per il contenuto e per il tono. Rischio davvero di passare per il peggiore amministratore di ualtabellotta.

uhe dire! Nulla.

La storia personale mi impedisce qualunque polemica con Randazzo.

Prendo atto, in ogni caso, che per lui e per il suo gruppo nessun discorso è possibile, neppure quello sullo schema del bilancio di previsione,.

Invitati infatti ad un incontro preliminare per avere suggerimenti, correzioni e

non chiedendo naturalmente nessun impegno a priori sul voto finale, hanno rifiutato l'incontro.

uon me non parlano e basta.

Nella serata del dieci maggio ho dovuto incassare giudizi così duri e sprezzanti quali nella mia lunghissima esperienza non mi era mai capitato.

Non dovendomi più sottoporre a prove elettorali, non potrò verificare se essi sono condivisi dalla maggioranza dei nostri concittadini. Posso dire che mi sembrano in contrasto con una considerazione che, se non mi faccio illusioni, è largamente diffusa qui ed altrove e che mi ha sempre accompagnato nella lunga esperienza politica.



Foto di Accursio Castrogiovanni

SPORT, LE NOSTRE PROPOSTE

a cura dei Giovani Democratici di Caltabellotta

Lo sport, nella sua molteplicità di funzioni, ha un ruolo educativo da cui non può prescindere.

Infatti, oltre a fare bene al fisico ed alla mente di chi lo pratica, lo sport ha ricadute positive anche sulla popolazione. Lo sport è un faro che insegna valori; è un'ispirazione, un esempio pratico di condotta di vita.

Ha una vera e propria dimensione educativa soprattutto per i giovani. Rende il corpo e la mente liberi dal peso della routine quotidiana. Oltre ad essere provato scientificamente, è anche assodato il fatto che qualsiasi attività motoria prima di essere attività atletica è soprattutto attività che prevede l'incontro tra alcune persone che condividono lo stesso diletto. E' uno spazio nel quale ci si può confrontare e si può anche crescere. La dichiarazione sullo sport allegata al Trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997, sottolinea l'importanza sociale dello sport e in particolare il suo ruolo di promozione dell'identità e di intermediazione fra gli uomini. Le attività sportive devono pertanto trovare un loro posto nel sistema educativo di ogni Stato membro e, nel nostro caso, di ogni paese. I valori che esse rappresentano (parità di opportunità, fair play, solidarietà) devono del pari essere diffusi dalle associazioni Sportive, ove ci siano, che forniscono un contributo decisivo all'educazione e alla formazione dei giovani, nonché alla vita democratica e sociale. Infatti, lo sport è divenuto uno dei fenomeni di massa più importanti all'interno delle nostre società. Raggiungendo tutte le classi sociali e tutti i gruppi d'età della popolazione, lo sport costituisce uno strumento essenziale di integrazione sociale e di educazione. Secondo noi, lo sport svolge una funzione positiva perché, oltre ad offrire spettacolo, svolge un'attività educativa e sociale trasmettendo valori etici quali la solidarietà, la partecipazione, l'aggregazione, la comprensione e la tolleranza.

A Caltabellotta l'attività sportiva, purtroppo, è nulla. Le poche Associazioni Sportive che esistono o esistevano non organizzano più nessun evento e la causa principale non può essere la totale mancanza di strutture ed impianti.

ui siamo recati dall'Amministrazione e abbiamo interpellato gli Uffici competenti per avere tutte le informazioni reali sull'attuale situazione sportiva

di Caltabellotta. Abbiamo anche chiesto ed ottenuto un incontro con l'assessore allo Sport, Ualogeno Genova, che ci ha delineato come risulta ad oggi la situazione e quali sono le prospettive future.

Dai documenti che abbiamo studiato e dalle informazioni dateci dall'Ufficio Tecnico è emerso un quadro a dir poco desolante, infatti, ad oggi, a Caltabellotta non c'è una struttura sportiva agibile ed usufruibile. Ma andiamo per gradi.

Noi Giovani Democratici abbiamo deciso di affrontare questa problematica organizzando incontri appunto con i giovani, come, ad esempio, quello del 30 Marzo 2012 nel quale ci siamo prodigati per raccogliere più informazioni possibili riguardo le esigenze degli stessi, organizzando, tra l'altro, incontri con Assessori ed Amministratori. Tutto ciò con l'unico obiettivo di riuscire ad avere un quadro esatto della situazione ed individuare insieme a tanti giovani le idee migliori per trovare la soluzione giusta.

Incontro con l'Assessore allo Sport Sig. Genova
ui è sembrato opportuno, prima di iniziare a parlare di proposte e fare le nostre segnalazioni, porre qualche domanda all'Assessore allo Sport, Ualogeno Genova, chiedendo di darci un quadro abbastanza esaustivo sulla situazione sportiva del nostro paese. L'Assessore è stato onesto nell'affermare che a Caltabellotta non esiste attività sportiva. La causa di ciò è, come tutti sappiamo, la mancanza di strutture agibili. Di seguito abbiamo chiesto sempre all'Assessore se aveva mai pensato di organizzare un incontro con i giovani per discutere questa problematica. Risponde così: "No, non ci ho pensato, ma vi dico sin da ore che, se c'è un gruppo di giovani disposti a spendersi e a dare una mano per recuperare il campo "sirba", io mi impegno in prima persona a lavorare anche manualmente con loro".

Conclusioni:

uome potete notare dall'incontro è emerso un quadro abbastanza desolante. Inoltre quello che possiamo dedurre è che i giovani non sono stati presi in considerazione, le strutture sono quasi tutte inagibili e non ci sono prospettive per il futuro.

Situazione degli impianti sportivi a Caltabellotta

uampo sportivo: Il campo sportivo di ualtabellotta, detto "Sirba" vige in pessime condizioni. Andando a chiedere quale fosse la situazione attuale di tale struttura è emerso che gli spalti e gli spogliatoi sono totalmente inagibili. Di agibile, paradossalmente, c'è solo il terreno di gioco che ad oggi risulta totalmente in avanzato stato di abbandono. L'Amministrazione comunale ci ha riferito che le cause di questa situazione sono principalmente due e così ci riferisce:

- In primis che nessuno richiede la cura dell'impianto per l'utilizzo;

- L'Amministrazione, di conseguenza, non ha nessun incentivo a mantenerlo in buone condizioni. A tale proposito ci chiediamo: che funzione svolge un assessore allo sport? Perché intervenire solo se incentivato?

Per tale impianto ci riteniamo a precisare che, l'Amministrazione, a seguito del nostro incontro con l'Assessore, dove abbiamo evidenziato la disastrosa condizione del campo sportivo, ha già iniziato i lavori di pulizia dello stesso. ui auguriamo che tali lavori di bonifica vengano del tutto completati.

Campo di calcetto: Per quanto riguarda il campo di ualcetto la questione è un po' complessa. La situazione attuale di tale struttura sembra avere qualche piccolo spiraglio di luce. Infatti l'Amministrazione è riuscita ad ottenere dei contributi pe la sostituzione del manto erboso dell'impianto ed ha appaltato i lavori di ristrutturazione alla S.I.S.u.O.M di Favara, per un importo di circa 22.000€ + IVA (questo intervento non renderà l'impianto del tutto agibile visto e considerato che rimarrebbero da sistemare: spogliatoi, reti, impianto luce, ecc...). Per quanto riguarda la futura gestione della struttura, ancora nessuna idea in proposito. L'attuale bando per la gestione non comprenderà solo il campetto ma anche il campo sportivo e il campetto da tennis (cosa che a nostro modo di vedere potrebbe risultare poco incentivante se considerata da certi punti di vista).

Campo di calcio S.Anna: anche per questo impianto poche speranze, in quanto la sua situazione non è delle migliori.

Campo da tennis: Per quanto riguarda il campetto da tennis, in quanto realizzato di recente, si può dire che è ancora in condizioni accettabili. Oggi si aspetta di appaltare la gestione dei tre impianti sportivi per poterne usufruire al meglio. Ma siamo sicuri che nel frattempo non corra il rischio di fare la fine del campetto di calcetto? Già siamo sulla buona strada, le reti di cinta sono sfornate e la rete da gioco è fissata inadeguatamente.

Inoltre non abbiamo ricevuto delle risposte esaurienti in merito alla famosa striscia che è stata fatta dopo il completamento dei lavori e che, ad oggi, impedisce, con il suo dislivello di 3 cm, di poter utilizzare pienamente la struttura.

Campo di bocce: Per il campetto di bocce la situazione è la stessa del campo sportivo: nessuno richiede la sua cura quindi non vale la pena di metterlo in funzione.

A riguardo noi pensiamo che...

- Qualsiasi Amministrazione, in quanto eletta dal popolo, è tenuta a curare gli interessi collettivi del proprio paese, a prescindere dal fatto che ci siano o meno, delle richieste esplicite da parte della popolazione (se ci sono bene, se non ci sono non laviamocene le mani);

- Un'Amministrazione dovrebbe impegnarsi ad essere più presente tramite incontri, dibattiti, ecc... che, a nostro modo di vedere, non vanno fatti solo in campagna elettorale con la popolazione giovanile spesso demotivata e disillusa che mostra disinteresse alla vita politica del Paese;

- Lo Sport, qualsiasi esso sia, debba diventare un diritto di tutti e non un privilegio di chi può permettersi di andarlo a praticare altrove;

- Una buona gestione e una corretta cura degli impianti sportivi favorisca un incentivo per i giovani per praticare lo sport. Nello stesso tempo potrebbe creare anche delle opportunità di lavoro;

- In questa fase di immobilismo sia necessario e doveroso incentivare e agevolare le poche attività che ancora oggi resistono (es. scuola di danza).

- Debba essere compito di un Assessore allo Sport (chiunque esso sia) incentivare i giovani nella pratica di attività sportive, e non viceversa, attivandosi concretamente per migliorare le condizioni degli impianti già esistenti e cercando di creare le condizioni al fine di poter introdurre nuove discipline sportive;

- Viste le condizioni attuali delle strutture sarebbe necessario redigere un bando agevolato e disciplinato da un regolamento per la gestione e l'affidamento degli impianti sportivi;

- Un attento controllo da parte di chi di dovere, durante i lavori di costruzione o rifacimento degli impianti sportivi, ma non solo, sia necessario al fine di evitare di trovarsi di fronte a opere mal compiute

Le nostre proposte

Abbiamo deciso di suddividere in due parti quelle che sono le nostre idee riguardo al tema: la prima comprende progetti ed idee realizzabili nell'immediato e a costo zero; la seconda interessa progetti a lungo termine e di più ampie prospettive.

PARTE PRIMA – Progetti realizzabili nell'immediato e a costo zero, al fine di poter garantire l'utilizzo e la riqualificazione degli impianti, ancora inutilizzabili, a partire dalla stagione estiva 2012. A tale riguardo

Chiediamo

• uhiarimento sulle date di inizio e fine lavori in merito all'appalto affidato alla SIuOM per la sostituzione del manto erboso del campo di calcetto sito nel centro sportivo Giovanni Paolo II.

Inoltre considerato che, attualmente, questo risulta l'unico impegno preso per la risistemazione degli impianti e che non li completerà del tutto, (quindi non li renderà del tutto agibili), chiediamo di sapere se è intenzione di questa Amministrazione attivarsi per il completamento e, se sì, chiediamo di farlo organizzando un incontro con i giovani caltabellottesesi al fine di poter intervenire sulle vere esigenze di chi pratica attività sportive;

• Di adattare il campo sportivo "Sirba", almeno per questa stagione estiva, alle esigenze di chi vorrebbe praticare sport e quindi adibirlo, in attesa di risistemare e riqualificare gli impianti fatiscenti, per la pratica di diverse discipline sportive, suddividendo la superficie del campo in più aree dove verranno svolte diverse attività agonistiche, senza cambiare la destinazione d'uso e senza danneggiare il campo da gioco, trattandosi di campi mobili. Inoltre considerando il fatto che molti utilizzano tale centro per praticare attività come corse o allenamenti vari, pensiamo che una buona pulizia e una corretta manutenzione renderebbero tali attività molto più piacevoli; Del resto il programma elettorale di tale Amministrazione recitava così: "Il campo di calcio di ualtabellotta verrà modificato prevedendo due campi di calcetto inseriti in una pista per l'atletica, il pattinaggio e il ciclismo. Si prevede, inoltre, di realizzare una fitta siepe a perimetrazione dell'impianto.

Nella zona sportiva a valle della Via Triocola verrà completato il campo da tennis. In area a questo attigua verrà realizzata un'area di servizi per l'equitazione risistemando nel contempo l'area accanto il campo di calcetto già destinata a tale scopo e prevedendo qualche posto per la sosta di uamper. Le due zone sportive (sopra e sotto Via Triocola) verranno collegate a mezzo di una passerella aerea. La pineta verrà attrezzata con aree destinate al campeggio e relativi servizi".

Tutto questo ad oggi non risulta, chiediamo quindi, essendo consapevoli della disastrosa situazione finanziaria cui vertono i uomuni un maggiore impegno per realizzare, in tutto o almeno in parte, quanto presentato ai cittadini in occasione delle Amministrative 2009.

• La risistemazione e dislocamento della sede della squadra anti-incendio boschivo in locali più idonei, come per esempio i locali dell'ex macello. Il tutto per permettere agli sportivi di usufruire dei servizi igienici e degli spogliatoi e nello stesso tempo riqualificare i suddetti locali;

Le nostre proposte parte seconda

Idee realizzabili a lungo termine e di più ampie prospettive.

• Bando agevolato (canone, concessione ecc..) per la gestione e l'affidamento degli impianti sportivi per i giovani caltabellottesesi, seguito da un regolamento che disciplini gli interventi e i comportamenti dei futuri gestori;

• Istituzione della uonsulta sportiva per creare un collegamento diretto tra chi pratica sport e chi amministra, in modo da conoscere e individuare le vere esigenze degli sportivi caltabellottesesi che permetterebbe di fare degli interventi tempestivi e mirati;

• Sponsorizzare nuove discipline sportive come gokart, motocross, bici cross, piste ciclabili (sfruttabili anche per uso turistico) ecc... individuando delle aree e collaborando con le diverse associazioni che promuovono dette discipline;

• Pallone tenda, per dare la possibilità di praticare più discipline sportive in qualsiasi periodo dell'anno e nello stesso tempo sfruttarlo per la sponsorizzazione di eventi come concerti musicali ecc... (essendo il nostro paese privo di strutture adeguate per tali eventi);

Conclusioni

Al fine di rafforzare questo documento e di stimolare gli animi di tutti i cittadini verso un puro e sano attivismo, invitiamo la cittadinanza a fare la sua parte, e quindi, ad avere cura e rispetto della cosa pubblica e di essere partecipe e parte attiva per l'organizzazione di eventi e di iniziative che verranno promosse dai giovani che avranno voglia di spendersi. Ringraziamo l'Amministrazione che, a seguito del nostro incontro con l'Assessore, dove abbiamo evidenziato la disastrosa condizione del campo sportivo, ha già iniziato i lavori di pulizia dello stesso.

uonsapevoli delle difficoltà che i uomuni stanno affrontando in termini economici; essendo a conoscenza delle gravi situazioni cui vertono i lavoratori comunali e non per ultimi gli stagionali dell'ESA; Se è intenzione di questa Amministrazione attuare da ora in poi un piano di recupero e di riqualifica degli impianti sportivi, noi siamo disposti a partecipare ad eventuali incontri al fine di trovare delle possibili soluzioni al problema e spenderci anche manualmente se ce ne sarà bisogno.

uhiediamo infine all'Amministrazione, che tale documento venga considerato come un incentivo e non come una critica da parte del nostro gruppo, e che possa iniziare un nuovo percorso che veda i giovani in prima fila e protagonisti del loro futuro.

OGNUNO FACCIA LA PROPRIA PARTE

di Kornelia Fischer

Qualche giorno addietro in una cena da amici ho incontrato una bella copia tedesca che con entusiasmo mi ha raccontato della loro visita nel nostro paese. Per la mia grandissima sorpresa si sono complimentati con noi per la pulizia che hanno trovato qui paragonandola a quella di Sciacca.

Un'affermazione assolutamente inaspettata. Proprio questo è uno degli argomenti di cui parliamo da sempre sia in casa, sia in ufficio, con i funzionari, in giunta, in consiglio. Pervengono tante segnalazioni da parte dei cittadini ed è all'occhio di tutti che non possiamo affatto confermare questa gentile testimonianza.

Naturalmente è di competenza di un'amministrazione salvaguardare l'aspetto e la salute di un paese attraverso la garanzia di servizi adeguati che tra tant'altro consistono nella fornitura di cestini nei luoghi più visitati, nella pulizia generale delle strade, nel far osservare l'obbligo degli esercizi a curare gli spazi antistanti e, non per ultimo, perseguire gli abusi.

E in questo sicuramente qualche responsabilità esiste, anche nei rilenti dell'esecuzione, maggiormente dettata però dalle difficoltà economiche in cui versa il nostro comune. Mancano operai e a causa del tetto di spesa non ci è consentito l'aumento del personale in generale e di conseguenza del settore, scarseggiano i fondi per sostituire l'arredo urbano distrutto per atti di vandalismo – diventa persino un atto di sforzo enorme la compra di qualche piantina per i vasi sparsi in paese – allo stato attuale non abbiamo neanche la possibilità di installare delle fotocamere o di impegnare le guardie ambientali. Una situazione difficile.

Ancora più difficoltosa perché manca soprattutto la collaborazione di una parte dei cittadini. Ovunque si va si trovano carte e cartine, latine, mozziconi di sigarette, buste di plastica e quant'altro. Dietro ogni muretto, negli angoli delle scale, sulle strade o mezzo i cespugli ci sono i residui della nostra società. Di questo si tratta: i nostri avanzi buttati via con disinvoltura.

Ogni qualvolta che mi riferiscono di spazzatura buttata nelle case diroccate, intere buste di scorie che poi attirano animali ed animeletti, o vedo i materassi dietro la Nubi, i frigoriferi vicino al cimitero, le carcasse di macchine nelle campagne o le buste piene sui bordi delle strade mi chiedo: perché? Perché non portare questi

inquinanti direttamente all'isola ecologica o chiamare la SOGEIR che incarica gli operatori per portare via tutta la spazzatura, anche quella ingombrante?

Quante volte i volontari hanno pulito quello che si può dichiarare la grande discarica sotto il muro della Pietra per poi vederla dopo un mese come prima. La stessa situazione sotto l'eremo, insomma, non esiste luogo a ualtabellotta dove non ritroviamo i nostri rilasci.

Una volta si spazzava davanti la porta e si raccoglieva anche il mucchietto, si toglieva la parietaria almeno dai muri di casa propria, ma sono diventati ormai pochi che continuano a farlo. Qual è la ragione per la quale che non ci sentiamo più responsabile per quello che ci circonda o la cosa comune. Uome mai non proviamo più quel senso di far parte di un insieme? Essistenzialismo? Troppo benessere? Pigrizia mentale o mancata educazione sociale?

Sono convinta che il nostro veramente bel paese sarebbe una scatola di preziosi se ci fosse una maggiore attenzione di tutti a preservare quello che è il nostro bene. Uhe ci costa a spegnere la sigaretta nel portacenere o nel vaso con la sabbia invece di gettarla? È tanto difficile mettere il fazzoletto di carta in tasca invece di lasciarlo per strada così come l'involucro del gelato per poi buttare il tutto nel prossimo cestino? Non dovremmo dare il buon esempio da adulti ai bambini e ai ragazzi che per istinto sono più attenti ma imparano molto velocemente le brutte abitudini dai grandi?

Tanto di lode ai giovani intenzionati a rimboccarsi le maniche ed iniziare le pulizie, ma sarebbe più facile controllare se stessi e i indicizzare i compagni meno attenti a non lanciare il bicchiere di plastica o la latina sopra la ringhiera della Pietra o altrove, alla fine è sempre meno faticoso evitare e prevenire che sanare, meno faticoso anche per un'amministrazione ad affrontare una quantità di sporcizia e spazzatura ridotta di molto.

Sarebbe una conquista di civiltà e presa di responsabilità, di coerenza e di educazione fare vedere al visitatore la vera bella faccia pulita di questo paese e accettare a cento per cento il complimento con serenità nella consapevolezza che hanno ragione, e consentire a noi, che qui viviamo, a provare quel pizzico di orgoglio perché anche in questo facciamo la differenza.

Trattasi veramente di un'Ara Votiva?

Il tacere degli studiosi non risolve l'enigma e non accantona il problema. Noi vogliamo solamente spingere gli archeologi e gli operatori del settore a fare finalmente uno studio comparato su tutta l'area della Gogala sulla quale sono stratificati certamente millenni di storia.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

La foto di copertina del numero scorso del nostro mensile mi ha dato lo spunto per trattare l'argomento di questo mese. Forse il nostro Direttore, giustamente attento a quanto accade, ha voluto darmi un segnale subliminale pensando ad una mia sbadataggine, visto che in passato abbiamo trattato molti argomenti (ma non tutto) delle cose degne di nota nella nostra cittadina.

Non l'ho fatto finora non certo per dimenticanza ma proprio per la difficoltà interpretativa che la uOSA pone. Di che stiamo parlando è presto detto. A ogni visitatore della zona della Gogala di ualtabellotta è capitato di imbattersi in questa "opera" strana a forma di scaletta scavata nella roccia e chiedersi di che cosa si potesse trattare. Darsi una risposta è stato sempre difficile se non impossibile per chiunque, specie per i non addetti ai lavori.

Luciano Rizzuti, nel suo "uamico, topografia di una fortezza", che parte dallo studio dei testi classici, in aggiunta ad una perfetta conoscenza dei luoghi e ad una attenta osservazione dell'orografia del territorio, è giunto a delle considerazioni meritevoli di attenzione e così scrive:

"Gli studiosi, che hanno visitato il luogo, non l'hanno mai menzionata e ciò induce a pensare che essa possa essere opera di un mitomane, quindi di scarso interesse".

Un altro studioso come Lino Saccà così si esprime e sul luogo e sulla uOSA:

"La Gogàla, pietre silenziose e apparentemente morte, che aspettano di essere svegliate dal letargo e ansiosi di raccontarci millenni di vicende e trame umane, di civiltà che si sono sovrapposte e accavallate, tutte dissolte nel tempo." E continua:

"La realtà tangibile che ti lascia perplesso e senza fiato, per la sua originalità e atipicità è quell'opera memorabile che molti chiamano: l'ara votiva o sacrificale. Personalmente sono rimasto per circa due ore ad osservarla. Mi ha stregato. La prima sensazione è di viaggiare nel tempo, ritornare presso le civiltà primitive: sumeri, babilonesi, egizi, ecc.. uerco nella memoria un sosia, o qualcosa che possa approssimarla, non trovo nulla. L'osservo con meraviglia da ogni angolo; non potendola paragonare a nessuna altra entità conosciuta, cerco di capire "cosa è". Se un'ara, come veniva utilizzata? Se non lo è, a "cosa è servita?".

E aggiunge:

"Perché nessuno la menziona? Per il suo scarso valore storico-etnico o per evitare di prendere un abbaglio? Se è un'opera recente di un "mitomane", gli studiosi avrebbero fatto di tutto per smascherare il falso. Forse non è menzionata, dagli esperti, per evitare di sbagliare? Nel dubbio è meglio non pronunciarsi? Io avrei fatto lo stesso!" Tuttavia lo studioso catanese, seppur con mille distinguo e numerosissime premesse, conclude il suo studio e dà anche una soluzione che naturalmente non facciamo nostra e che va presa con il beneficio del-



l'inventario.

Egli così si esprime alla fine della sua ponderosa analisi sulla Gogala:

“uerto è, che stando alla ricostruzione del passato, allo studio delle civiltà, dell'architettura e delle religioni, nonché accostandosi alla cultura, agli usi e ai costumi delle epoche sovrapposte e intrecciate sulla Gogàla, che quella che tutti chiamano “ara votiva” non è un altare, ma un “trono regale”.

Volgendo alla conclusione e prescindendo da questa scultura, possiamo dire che la Rupe Gogala, a vederla dal basso, impressiona per i suoi strapiombi e in pratica doveva apparire irraggiungibile ai tempi di Dedalo da qualunque parte la si volesse scalare.

Non meno impressionanti appaiono anche le altre cime per chi viene dal sud ma, se un visitatore volesse scoprire cosa sta al di là di questa catena montuosa, deve fare un lungo percorso per aggirarla e per arrivare alle spalle del Kratas.

A questo punto ci sembra doveroso riportare anco-

ra quanto asserito da Luciano Rizzuti nel suo lavoro già citato; così egli scrive:

“La Gogàla è uno scrigno aperto che custodisce, quasi gelosamente, una grande quantità di opere che meriterebbero un attento studio. Il territorio è segnato da lavori di intaglio fatti nella roccia e non ci sono spazi che non presentino il segno della mano dell'uomo.”

Allora il non esprimersi degli studiosi, non risolve l'enigma nè accantona il problema anzi spinge i più curiosi a spremersi le meningi. Noi vogliamo solamente spingere gli studiosi del settore (e non ci stancheremo mai di farlo) a fare finalmente uno studio comparato su tutta l'area della Gogala e porre in correlazione le poche notizie storiche che si hanno, con un'indagine dei luoghi e delle strutture esistenti in tutta la vasta area sulla quale sono stratificati millenni di storia. Dai Sicani ai giorni nostri.

ue la faremo nel prossimo decennio?



QUANDO IL SOLE SPLENDE

di ROBERTO D'ALBERTO

A dispetto di una stagione primaverile tanto incerta quanto bislacca, alla faccia di un futuro denso d'incognite e preoccupazioni, in barba ai gelidi venti recessivi che da troppo tempo imperversano sull'economia mondiale, fa piacere raccontare che Caltabellotta annovera l'apertura di due nuove realtà alberghiere. Il primo complesso, il 1 ed e 1 reakfast "Sotto le stelle", ideato da Felice Augello, ha visto la luce sabato 12 maggio al numero civico 35 di Via San Tommaso.

Ricavata nella casa che fu del maestro Paolo Trapani, la nuova struttura è stata battezzata alla presenza di numerosi ospiti dal dottor Giacomo Rallo, patron delle rinomate cantine vinicole "Donnafugata". Con l'intelligenza che lo contraddistingue, Felice ha saputo creare da un vecchio stabile ormai in disuso da anni un albergo di tutto rispetto, ricco di sette confortevoli camere doppie, una magnifica terrazza, una grande sala d'intrattenimento, e una cucina dove preparare colazioni o quant'altro. Collocate tutte sullo stesso piano, le stanze da letto si caratterizzano per l'ampiezza e le comodità, assicurate dalla presenza del bagno annesso, del frigo bar, della TV, e dei climatizzatori autonomi.

Delle sette camere, comunque, spicca per personalità quella progettata dall'architetto Davide Puccio, il quale con materiali riciclati e certo originali, è riuscito a ricavare un ambiente assai suggestivo. Caratteristica indubbia del 1 & 1 poi, sono i pavimenti, che il bravo Augello ha saputo recuperare con pazienza e lungimiranza. Sono certo che una persona meno avveduta avrebbe fatto piazza pulita delle vecchie mattonelle di cemento colorate, delle piastrelle di maiolica, e degli affreschi sui muri, che invece ripresi e valorizzati al meglio, donano agli ambienti una fisionomia dai bei tempi andati non priva di un suo fascino. Mi rendo conto, inoltre, che raccontata così, l'operazione conservativa può sembrare cosa semplice, viceversa l'impresa richiede sensibilità e impegno costante. In questo caso, infatti, Felice ha provveduto personalmente a recuperare i mattoni, a pulirli dalle incrostazioni di cemento, a nascondere le imperfezioni, e ricollocarli a loro posto, magari con l'aggiunta di una cornice di mattonelle in cotto, in modo da poter sostituire qualche metro di quelle logore e irrimediabil-

mente compromesse. Oltre alle piastrelle colorate con "la tecnica a pastina decorata", Felice ha anche salvato dalla distruzione, e al fine riutilizzato, le vecchie porte, che insieme ai mobili antichi e alle cornici poste a contorno dei disegni sui muri completano l'arredamento.

Lo stabile, configurato su due piani, conta pure un grande vano terra, ed è arricchito da una strepitosa terrazza in cui è apparecchiata la colazione per la clientela, la quale oltre a gustare i manicaretti della signora Laura, potrà godere di una veduta a 360° estesa su una buona parte del paese e sulle campagne che degradano verso il mare. Utilissimo, in aggiunta, sarà senz'altro il vasto piano terra, anche questo magnificamente strappato all'incuria, o a un restauro avventato.

Perfino in questo caso, infatti, Felice ha saputo conservare la struttura originaria, in cui spiccano gli archi in pietra perfettamente preservati e valorizzati. Questo ambiente, dove Felice in un primo momento aveva pensato di trasferirvi addirittura il suo Ristorante "Mates", è certamente adatto a ospitare eventi mondani, tipo la presentazione di un libro, o i festeggiamenti legati a compleanni, lauree, e altri eventi vari. È giusto rimarcare, per di più, che la struttura vanta materiali compatibili all'ambiente e tecnologie a bassi consumi, come l'impianto fotovoltaico con pannelli solari a risparmio energetico, tutto senza intaccare il prospetto con unità esterne, o quella sorta di macchinari antiestetici che spesso rovinano anche l'aspetto degli edifici più interessanti.

Detto questo, ho piacere d'apprendere che il bed e breakfast "Sotto le stelle" ha già contato numerosi ospiti provenienti da diverse parti d'Italia ed Europa, oltre a incassare prenotazioni per le settimane a venire. A Felice Augello, dunque, non resta che augurare ogni bene, e congratularsi per quello che ha saputo creare con le sue sole forze, per una visione ampia del futuro, e per la capacità di fare impresa con i propri congiunti.

Il successo ormai consolidato negli anni, e sancito da ottime recensioni apparse su riviste patinate tipo "I love Sicilia" del ristorante "Mates", del resto, lascia presagire per il tempo che verrà un'affermazione notevole pure per il bed e breakfast "Sotto le stelle", capace d'assicurare attività e lavo-

ro ad un'intera famiglia.

Non è poco, credetemi. In tema aziendale, inoltre, vi racconto che venerdì 2 giugno, il dottor Giuseppe Pumilia, già primario di chirurgia vascolare e direttore del centro trapianti renali presso l'ospedale Civico di Palermo, e la sua signora, dottoressa Giacinta Giacopello, hanno inaugurato il loro resort ristorante "Petra", al cospetto di circa duecentocinquanta persone giunte un po' da tutto il circondario.

Piacevolmente sorpresi dalla bellezza del luogo e dalla finezza degli arredamenti, gli invitati all'inaugurazione hanno potuto assaggiare alcune prelibatezze offerte dai padroni di casa, e vedere un breve balletto foriero di buoni auspici.

Questa nuovissima realtà alberghiera si snoda tra il cortile Rizzuti e il cortile Arode, o se preferite, dietro i locali dell'ex banca "Credito cooperativo san Francesco", ed è nata grazie la ristrutturazione della casa che un tempo fu proprietà di don Paolo Rizzuti.

Il luogo deve essere certo predestinato all'intrattenimento e all'arte culinaria, se è vero, come racconta mio padre, che anticamente Rizzuti era solito offrire a parenti e amici pranzi luculliani. Negli anni 30, poi, in questa stessa magione, don Paolo fece costruire un forno, che affidò alla gestione di un panettiere altoatesino specializzato nella preparazione di pasticcini e pane fragrante.

Dopo poco tempo, però, Rizzuti, che doveva essere uno spirito inquieto, chiuse baracca, e si trasferì in Calabria per farvi non so cosa. Una volta acquistata la casa dai parenti, comunque, il dottor Pumilia e signora, si sono messi all'opera per realizzarvi un centro polifunzionale, ovvero costruire un ritrovo in cui potere offrire ad ospiti e avventori, cibi saporiti, comode stanze da letto, ambienti raffinati, relax assoluto, e all'occorrenza, mostre di pittura, simposi letterari, incontri culturali, esposizioni di gioielli, e altro.

Il relais ristorante "Petra" ha richiesto per essere ultimato circa tre anni di lavori. Sebbene non continui, tuttavia, gli interventi restaurativi sono stati veramente consistenti, tipo lo sbancamento di terra che ha permesso ai coniugi Pumilia di ricavare sotto la passeggiata turistica antistante al monte delle Nicchie, una splendida terrazza con piccolo anfiteatro annesso, e un giardino che si estende su diversi livelli nel quale è stata collocata anche una confortevole vasca-piscina. L'intera struttura è stata elaborata dall'estro e la fantasia della signora Giacinta, che sempre in perfetta sintonia con il marito, ha inventato oltre lo spazio aperto cui ho fatto già cenno, anche tre magnifiche stanze da letto a tema.

Una delle camere, infatti, s'ispira alla storia di Ulisse. Ration per cui dietro al letto è stato collocato il tronco di un arbusto che richiama la leggenda omerica del giaciglio costruito dall'eroe greco nell'incavo di un vecchio albero d'ulivo. Il letto, realizzato interamente in pietra, è ricoperto di piccoli

mosaici in vetro colorato che creano un effetto splendido. Allo stesso modo, con mosaici colorati, cioè, sono stati allestiti i bagni annessi alle stanze. Molto eleganti e ricercati sono pure i mobili antichi che completano l'arredamento.

Le altre due camere s'ispirano a leggende che richiamano le nostre tradizioni, ossia Dedalo, e Klingsor, il mago del Parsifal wagneriano che rievoca l'eterna lotta tra il bene e il male, a quanto pare sempre presente nella millenaria storia caltabellottese. Anche queste due suite ricalcano lo stile descritto in precedenza, ossia, letti in pietra rivestiti da piccoli vetri colorati, bagni funzionali, mobili antichi, in un felice connubio tra classico e moderno.

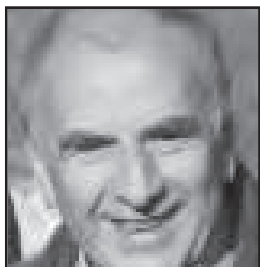
Il ristorante della struttura conta trentasei posti, una bella sala con un grande tavolo e un'enorme specchiera, e altri splendidi mobili sempre sapientemente mescolati fra design antico e contemporaneo. Il rillante colpo d'occhio, in aggiunta, è costituito dall'esposizione di quadri, gioielli e monili, disegnati e creati dalla padrona di casa, che certo confluiscono all'ambiente un'atmosfera densa d'arte e buon gusto. Come non bastasse, in aggiunta, la moglie del dottor Pumilia eccelle perfino tra i fornelli, dove trova modo di esplicitare tutto il suo estro nella ricerca di cibi e pietanze, che pure in questo caso sono una sapiente alchimia tra il vecchio e il nuovo. Spero che a qualcuno, poi, non venga in mente di dire che in questo pezzo chi scrive abbia ecceduto nell'uso di lodi e aggettivi, perché a quel tale faccio presente che la Dottoressa in Scienze politiche Giacinta Giacopello Pumilia, annovera nel suo curriculum una decina di pubblicazioni attinenti cucina e pietre mirabili, innumerevoli mostre, premi internazionali, e collaborazioni con il Giornale di Sicilia e rubriche televisive come "Ielli da mangiare", in onda su alcune emittenti televisive regionali. I piatti della nostra artista, al dunque, sono davvero particolari e appetitosi, affondano le loro radici nella nostra storia, e sono una continua ricerca di gusti e sapori da proporre a palati che hanno voglia di degustare pietanze nuove e raffinate. Il relais ristorante Petra lavora su prenotazione. Naturalmente il desiderio di tutti è che possa operare tanto e bene, in modo che i proprietari siano giustamente premiati dell'investimento fatto in paese, e il personale di cui necessita il complesso guadagnarsi da vivere. Lo spero proprio di cuore, perché come dice il saggio; "Quando il sole splende, brilla per tutti". Per finire in bellezza, ancora, sono contento di comunicare ai lettori della "Voce" che Pippo e Mena Colletti hanno arricchito il loro bed e breakfast "Le foglie d'argento", con l'allestimento di una piscina che andrà a completare l'elenco delle attività proposte agli ospiti. Anche in questo caso, così come per il 1 & 1 "Sotto le stelle" di Felice Augello, vale la perla di saggezza proposta in precedenza, "Quando il sole splende...".

RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



Se il Parlamento nazionale non modificherà parte della legislazione sul contenimento della spesa pubblica, con il primo di gennaio del 2013, non potranno essere rinnovati i contratti dei lavoratori precari degli enti locali e, in Sicilia, circa ventimila persone

che vi lavorano a tempo determinato da più di vent'anni diventeranno disoccupati.

Naturalmente una simile prospettiva ha suscitato enormi preoccupazioni e forti proteste degli interessati, delle organizzazioni sindacali e degli amministratori.

Io, sindaco, per gli aspetti che riguardano il nostro comune che ha i suoi lavoratori precari a rischio e come dirigente dell'ANuI, avendo seguito già da tempo la questione, me ne sono occupato attivamente, partecipando a numerosi incontri organizzati quà e là, talora anche in modo disorganico e spesso con l'improvvisazione di chi non conosce bene come stanno le cose e di conseguenza si lascia andare a proposte impraticabili e ad ipotesi campate in aria.

Per tentare di dare un senso alle cose e prospettare soluzioni utili, l'ANuI ha richiesto la collaborazione del nostro segretario comunale, Leonardo Misuraca che ha saputo trovare il bandolo della matassa e tracciare la strada giusta da seguire.

Le indicazioni di Misuraca sono state ritenute quelle più opportune prima in un incontro tecnico presso la Provincia di Agrigento, poi nel confronto con i parlamentari ed infine, a Palermo nella riunione tra l'ANuI e le organizzazioni sindacali regionali.

La sua è diventata così la piattaforma comune sulla quale chiedere il confronto con la Regione e con il Parlamento. Misuraca ha fatto uno straordinario lavoro di ricerca legislativa e giurisprudenziale, arrivando a trovare, nell'intrico difficile delle norme e nel rimbalzo di responsabilità tra la Regione e lo Stato, il modo di salvaguardare la prospettiva di lavoro dei precari.

La riunione del consiglio comunale aperto per la celebrazione del ventennale delle stragi di uapaci e di via D'Amelio mi ha offerto l'occasione per esporre una convinzione sull'assenza a ualtabellotta del fenomeno mafioso, nelle forme acute e devastanti con le quali si è manifestato in altre realtà siciliane, anche in quelle a noi più vicine.

Spesso ho avuto modo di sostenere che, malgrado per-

manga una sottocultura e restino atteggiamenti riconducibili ad esso, merito indiscutibile della nostra comunità è l'assenza, ormai da decenni, di una mafia strutturata, pervasiva ed opprimente che continua a riempire le cronache giudiziarie della provincia e non solo ed inquina la vita pubblica e la politica.

E' giusto ricordare che ancora alla fine degli anni cinquanta, come altrove, la mafia, nelle sue forme di intermediazione parassitaria, di offerta di protezione e di interfaccia della politica esisteva ed era forte anche a ualtabellotta.

Anche da noi permaneva il campierato, era diffuso l'abigeato, frequenti erano gli omicidi e avvenivano sequestri di persona.

Rimane nella mia mente il ricordo di una sorta di cerimonia che si ripeteva, specialmente in coincidenza con le campagne elettorali, quando i parlamentari regionali e nazionali dei partiti di governo, prima o dopo i comizi, si intrattenevano in piazza con gli esponenti più in vista della mafia, per mostrare a tutti la vicinanza dei due poteri.

In quell'epoca anche da noi, come nel resto della Sicilia, cominciò la crisi dell'economia agricola e la modificazione radicale degli assetti sociali che, per secoli, su di essa si reggeva e sulla quale la mafia aveva costruito la propria presenza.

Purtroppo la scomparsa di quel mondo non comportò quella della criminalità organizzata.

Essa, infatti, continuò e continua ad essere presente in paesi che avevano ed hanno le nostre stesse condizioni economiche e sociali.

Semmai in quegli anni la mafia ebbe la capacità di adeguarsi ai tempi nuovi, alle nuove forme di nascente benessere, diventando imprenditrice nelle grandi realtà urbane dove poté introdursi, controllando in parte l'impetuoso sviluppo dell'edilizia e anche in quelle più piccole, dove fu in grado di gestire in notevole misura, i finanziamenti pubblici e di partecipare alla vita politica o direttamente o attraverso i voti che riusciva ad orientare.

In quegli anni a ualtabellotta la mafia cominciò a perdere terreno e potere.

Può darsi che essa non sia stata capace di resistere ai cambiamenti e di trasformarsi.

Sicuramente non le fu facilitato il compito dalla politica locale.

Nel 1956 diventò sindaco Accursio Pipia, un ex ufficiale dei carabinieri che ebbe il merito di intercettare ogni tentativo della mafia locale, impedendole di introdursi nella gestione dei cantieri e delle opere pubbliche, sia a motivo della propria cultura, sia perché, va detto anche questo, volle favorire i propri parenti che si trasformarono in pic-

coli imprenditori.

Giovane allora ma già attento ai fenomeni sociali, potei vedere alcuni tra gli esponenti di spicco della mafia prendere la via dell'emigrazione e constatai la perdita del controllo sociale e della capacità di offrire protezione.

Da quel periodo la politica a ualtabellotta si affrancò quasi del tutto dai condizionamenti mafiosi, una scelta che proseguì negli anni successivi e che fu fatta propria da tutti quelli che si sono succeduti alla guida del paese.

Giovanni Falcone sosteneva che la mafia è un fenomeno umano e che come tale può finire.

Siamo ancora lontani da quel traguardo.

Perché finisca è indispensabile bonificare il terreno di cultura nel quale prospera, tagliare i fili che la collegano all'economia e alla politica, eliminare complicità e contiguità.

Questo non è, purtroppo, avvenuto nella Sicilia Occidentale.

Viceversa il potere mafioso è cresciuto, si è diffuso nel resto dell'Isola ed ha avuto la forza di uccidere, tra gli altri, Falcone e Borsellino.

Nella nostra piccola realtà si è verificato un processo diverso.

Senza alcuna forzatura, a partire da questo esempio che è giusto non dimenticare, può darsi che, se altrove ci fosse stata altrettanta volontà e determinazione negli anni in cui veniva meno la realtà sociale ed economica sulla quale la mafia prosperava, avrebbe potuto esserci un'altra storia.

La piccola nostra storia, che non ci esime dal tenere sempre alta la guardia, da non sottovalutare atteggiamenti e forme mentali paramafiosi, ci consente di manifestare un certo orgoglio.

L'amministrazione ha deciso di intitolare l'attuale piazza Umberto I a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino.

In questo modo intendiamo onorare anche qui i due siciliani che, con il loro impegno e il sacrificio della vita, illustrano e in qualche modo riscattano la nostra terra.

Anche se il potere di scelta sulla toponomastica è della giunta, abbiamo ritenuto opportuno portare la proposta al vaglio del consiglio comunale aperto del 23 maggio che lo ha fatto proprio unanimemente e con convinzione.

O così ci era parso.

Poi, invece, in una successiva riunione, un consigliere, sicuramente in piena buona fede, è tornato sull'argomento per manifestare le proprie perplessità e sostenere "inopportuna" - contraria alla convenienza - e "stucchevole" - motivo di fastidio - come spiega il vocabolario della lingua italiana, l'intitolazione della "millesima piazza" a Falcone e Borsellino.

Siamo andati avanti ugualmente, assumendo la delibera e iniziando la prevista procedura che speriamo si concluda entro il 19 luglio, anniversario della strage di via D'Amelio, quando daremo vita alla cerimonia d'intitolazione.

E sempre a proposito di onore alla memoria, riteniamo giusto, come ha suggerito Raimondo Uusumano, intitola-

re una via ad Alessandro Giaccone, insegnante elementare di S. Anna, ucciso nel lontano 1921 per il suo coraggioso impegno nella lotta per l'assegnazione delle terre ai reduci della prima guerra mondiale e, come indicato da Giuseppina Bacino, a Rita Atria, tragica eroina della denuncia antimafia, abbandonata da tutti, la madre compresa, morta suicida dopo l'uccisione di Paolo Borsellino.

Il giornale pubblica quasi per intero il documento sullo sport a ualtabellotta redatto dai giovani democratici.

Esso contiene una analisi completa ed impietosa dello stato degli impianti sportivi e, com'è giusto, non risparmia critiche all'amministrazione guidata da un dirigente del loro stesso partito.

Dobbiamo accettare le critiche e, per quanto possibile, far tesoro delle proposte.

Al di là del contenuto del documento, mi pare di particolare importanza la voglia di questo gruppo di ragazzi di impegnarsi per il paese, puntando l'attenzione su aspetti concreti della realtà locale, di mettersi in gioco con idee e suggerimenti che vanno rispettati, con una libertà di giudizio che non può non essere apprezzata.

Uhi amministra deve sempre riconoscere i propri errori ed accettare i rilievi, specialmente quando non sono fine a se stessi, ma vengono accompagnati da proposte e dall'offerta di impegno, dalla volontà di confronto e dalla consapevolezza delle difficoltà obiettive che limitano la possibilità di fare.

Uhi amministra può anche distrarsi se la comunità rimane silenziosa.

Deve, invece, cogliere in pieno il segnale positivo delle critiche che vengono dai giovani che intendono far valere il loro diritto di cittadinanza.

L'attività ispettiva di Vito Marsala risulta davvero intensa.

Le sue interrogazioni e mozioni impegnano l'amministrazione e il consiglio comunale su vari argomenti.

A prima vista potrebbe apparire fastidiosa la richiesta di dar conto del proprio operato o quella di occuparsi di situazioni che vengono trascurate o affrontate in modo parziale.

Personalmente non provo fastidio.

So che è doveroso ascoltare con attenzione anche i rilievi più duri e rispondere con rispetto

www.corrieredisciacca.it
le notizie del territorio
in tempo reale



Dal Palazzo Comunale



Da qualche settimana vengono segnalate disfunzioni nella erogazione dell'acqua in diverse zone del paese e ciò ha creato allarme anche nella prospettiva dell'aumento dei consumi nei mesi estivi. Le difficoltà sono dovute ai lavori che la Girgenti acque sta realizzando nelle vie IV Novembre, Fontanelle, uollegio e Roma per la messa in funzione della condotta in polietilene realizzata negli anni 80 e mai collegata.

Questa operazione consentirà di eliminare la vecchia condotta in ghisa, soggetta a continue rotture e causa di infiltrazioni in molte abitazioni private e, al termine, fra pochi giorni, dovrebbe tornare la normalità.

Preoccupazione ha creato anche la disdetta di Girgenti acque con Sicilia acque, tranne che per S. Anna, per l'approvvigionamento dai pozzi di Favara di Burgio e di uallisi. ui è stato assicurato che questo non comporterà alcun rischio per il paese. Naturalmente l'amministrazione comunale vigilerà per impedire che sorgano problemi nella fornitura dell'acqua.

I giovani democratici il 23 maggio hanno organizzato, nell'aula magna della scuola media, una toccante commemorazione delle stragi di mafia. Il ricordo di quegli eventi è stato pertinente e profondo. La proiezione di un filmato su alcuni aspetti della vita e dell'azione di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo e degli agenti di scorta, ha reso ancora più interessante l'iniziativa che è stata seguita con attenta partecipazione dai nostri ragazzi.

Luciano Mulè, Konny Fischer e Vito Marsala, in rappresentanza del uomune, hanno partecipato a uorleone ai funerali di Stato di Placido Rizzotto, il sindacalista socialista ucciso dalla mafia per bloccare le sue lotte a favore dei contadini e dei braccianti.

Domenica 20 maggio un gruppo di concittadini ha preso parte ad una bella scarpinata lungo l'affascinante percorso che dalla Pietragrossa – Favara, per quattro chilometri porta in alto. La bellezza dei luoghi per alcuni è stata una vera e propria scoperta, confermando la varietà e il fascino del nostro territorio.

In seno al consiglio comunale si è costituito un nuovo gruppo "Democratici e liberi" formato da Mario Grado, Alessandro Randazzo e Lorenzo Tornetta. Quest'ultimo è stato designato come capogruppo. uambia ancora l'assetto politico uscito dalle ultime elezioni amministrative.

Nei giorni passati, in diversi comuni serviti dall'Ato Agrigento uno, i lavoratori addetti alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti hanno incrociato le braccia per protestare contro il ritardo della retribuzione da parte della Sogeir. Lo sciopero ha causato naturalmente pesanti disagi ai cittadini. Il nostro paese non è stato coinvolto nella protesta.

A scioperare avrebbe potuto essere Biagio Falco il cui senso di responsabilità è noto a tutti. Gli altri operai, sebbene organizzati dalla Sogeir, sono dipendenti comunali e dal comune vengono pagati. Il comune, poi, a differenza di altri, versa regolarmente le quote all'Ato, non creando alcun problema alla gestione del consorzio.

Leonardo uusumano, ha lasciato il lavoro, andando in pensione. Per moltissimi anni ha diretto la biblioteca comunale e successivamente è stato responsabile del settore uultura, Turismo e Sport.

Il contributo di Leonardo uusumano è stato notevole ed è risultato determinante in particolare nell'attività culturale svolta in questi ultimi anni nel corso dei quali abbiamo potuto apprezzare la sua sensibilità e la sua cultura.

uon competenza e disponibilità ha impostato i progetti, ha redatto le relazioni, ha seguito le iniziative, in una parola, la sua azione è stata essenziale per la riuscita delle iniziative messe in campo dall'amministrazione.

Ha curato con amore il patrimonio librario, specialmente quello di particolare valore.

Il ringraziamento più sincero dell'amministrazione comunale e gli auguri ad un funzionario che sicuramente ha lasciato il segno.

Il primo giugno è stata avviata l'assistenza domiciliare integrata agli anziani, attuando il progetto previsto nel piano di zona del distretto socio sanitario n. 7 di Sciacca. Saranno assistiti sei concittadini e sarà loro assegnato un voucher con il quale potranno acquistare le prestazioni da enti no profit a l'uopo accreditati presso il distretto stesso. Inoltre altri undici persone disabili fruiranno dei servizi assistenziali, utilizzando un voucher a loro assegnato.

L'iniziativa è stata curata dalla dottoressa Pina Trapani e dall'assistente sociale Margherita uolletti e dall'assessore ualogero Genova.

Il consiglio comunale ha eletto il nuovo revisore dei conti dott. Giuseppe Termini di Sciacca.

Egli subentra alla dott.ssa Sina uorso che per sei anni ha assicurato la propria indiscussa competenza al comune. Il nuovo revisore si dovrà immediatamente cimentare nell'esame del suo viaggio.



**VENDESI
HONDA CIVIC
1.9 CDI SPORT
OTTIME CONDIZIONI
INFO: 3355644837**



NOCITO

GIOIELLI

Via Venezia Palazzo Nocito
Sciacca

